

LA «TAVOLA ROTONDA» DI OGGI AL LIRICO

«Dossier» sul neofascismo

I primi risultati dell'indagine compiuta dal consiglio regionale saranno resi noti durante la manifestazione promossa da uomini politici e di cultura

Prende l'avvio questo pomeriggio alle 15.30, con una «tavola rotonda» al teatro Lirico, il ciclo di manifestazioni antifasciste promosso da un gruppo di uomini politici e di cultura, fra i quali Arrigo Boldrini, Danilo Dolci, Enzo Enriquez Agnoletti, Giorgio Giovannoni, Giorgio La Pira, Vito Laterza, Ferruccio Parri, Ernesto Treccani, Gian Maria Volontè e Cesare Zavattini. L'occasione servirà anche all'assessore regionale all'informazione, Sandro Fontana, per rendere pubblici i primi risultati dell'indagine sul fascismo in Lombardia che il consiglio regionale deliberò a conclusione della seduta del 22 aprile scorso.

Era stata, come si ricorderà, una seduta tumultuosa. Un gruppo di estremisti di destra aveva investito i consiglieri con salve di insulti. I consiglieri reagirono cacciando i provocatori prima dall'aula e quindi da Palazzo Isimbardi. Nel corso dei taufferugli un graduato dei vigili urbani rimase ferito. Quella sera stessa il consiglio approvava un ordine del giorno che raccomandava alla giunta di condurre «un accurato accertamento, anche attraverso gli Enti locali, della reale consistenza delle forze neo-fasciste in Lombardia, della loro pericolosità e del disagio provocato nelle nostre popolazioni».

Va subito detto che una ricerca di questo genere e di queste dimensioni non ha potuto essere compiuta. La documentazione che oggi l'assessore Fontana presenterà e che è costituita da un fascicolo ciclostilato di novantanove pagine, appare assai più modesta. Essa si propone infatti di essere soltanto «un primo dossier». In pratica i compilatori si sono limitati a sfogliare quasi tre annate di giornali, e cioè dei venti quotidiani e dei quattro settimanali che si pubblicano in Lombardia, compendiando poi gli episodi di violenza che vi risultavano registrati e che venivano riportati citando la

Delenco inizia il 18 gennaio 1969: «Milano. Squadra fascista aggredisce studenti del 'Leonardo' provocando l'immediata reazione dei giovani del Movimento Studentesco. Nel pomeriggio la stessa squadra aggredisce un gruppo di studenti dell' 'Einstein' riuniti in assemblea alla Casa della Cultura. La polizia, in seguito a queste aggressioni, perquisisce la sede della Giovane Italia in corso Monforte». L'ultimo episodio riportato risale al 22 ottobre scorso.

Il compendio è concluso da una tabella riassuntiva, dalla quale risulta che nel periodo considerato, e cioè nell'arco di oltre due anni e mezzo, in Lombardia sarebbero avvenuti 407 atti di violenza, dei quali novanta sono definibili come attentati e 172 come aggressioni. Di gran lunga la parte maggiore è accaduta a Milano e in provincia: 239 atti di violenza, di cui 66 attentati e 130 aggressioni. La provincia nella quale risulta accaduto il numero minore di atti di violenza è quella di Sondrio, dove sono stati registrati soltanto otto episodi.

Lo stesso «dossier» della Regione avverte che queste cifre possono non rispecchiare affatto la realtà. Proprio a causa del metodo di ricerca che si è adottato, le cifre possono testimoniare soltanto una maggiore attenzione esercitata su questi argomenti dalla stampa propriamente milanese. Inoltre i fatti di Milano sono riportati non da uno soltanto, ma da quattro o cinque, talora da dieci giornali, e possono quindi più difficilmente sfuggire. Invece i giornali di provincia, oltre ad agire più isolati, hanno anche una materiale difficoltà a sapere ciò che accade in centri talvolta piccoli o piccolissimi.

Risulta che una prima stesura del «dossier» comprendeva anche sedici «profili» o schede biografiche di altrettanti attivisti fascisti. Questa parte, nell'edizione resa pubblica, è stata stralciata. I motivi sono facilmente intuibili. Ne usciva, va detto, un panorama sconcertante di giovani avvezzi, per esempio, a girare

con pugnali adorni di svastiche legati al braccio o che trascorrevano le ore libere esercitandosi nel giardino di casa al tiro a segno con la pistola. Ma anche così limitato, il volume presenta un quadro impressionante, fatto di blocchi stradali, di aggressioni a picchetti di scioperanti, di taufferugli, di lanci di bottiglie incendiarie, di perquisizioni che conducono al ritrovamento di «arsenali» fatti di bastoni, di catene di ferro, di caschi, di bottiglie Molotov, di cubetti di porfido, perfino di gabbiette metalliche del tipo di quelle che costituiscono la sicura delle bombe a mano «SRCM» in dotazione all'esercito.